

## MESSAGGIO di S.M. il RE UMBERTO II

Italiani!

L'eco della violenza mi giunge ripetutamente e nulla può rattristare di più la mia condizione di esule che le notizie di altre vittime innocenti, militari e civili caduti per mano di un terrorismo criminale estraneo al costume, alla civiltà, alla fede del popolo italiano.

Alla mia solidarietà per le forze dell'ordine, così duramente provate, e per tanti cittadini innocenti, aggiungo un'accurata esortazione: rispondete alla sfida dissennata e provocatoria rinsaldando l'unione fra quanti credono alla libertà e ispiratevi costantemente a quei valori spirituali che danno la forza necessaria per superare le prove più difficili ed amare.

Voglio dirvi ancora una volta che si deve salvare la libertà, con la quale ogni progresso è possibile e senza la quale tutto è perduto.

Avanti per questa strada, che è l'unica degna dell'Italia, maestra di diritto e di civiltà. La stragrande maggioranza degli italiani seguirà questa via e, tra i primi, i monarchici, che hanno sempre anteposto a ogni loro particolare interesse quello supremo della Patria.

Che il nuovo anno ridia serenità a tutti e allontani dall'Italia e dal mondo i pericoli che minacciano la pace.

Viva l'Italia!

Cascais, 31 dicembre 1979

U M B E R T O

---

# "SAVOIA,"

---

ANNO XVII, 1979 - ANNO XVIII, 1980 RIVISTA N. 10-11-12 - N. 1-2-3  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

## NATALE 1979 A GINEVRA

Pubblichiamo la poesia di Natale scritta e recitata da S.A.R. il Principe di Venezia Emanuele Filiberto:

*Cari Genitori  
il Vostro Emanuele  
Vi augura Buon Natale  
salute e gioie.*

*Mamma mia cara,  
per questa festa natalizia  
ti offro una cesta di baci  
ed un cestino di stelle.*

*A te, mio buon papà,  
un cuscino di fiori, su cui posare  
la testa quando sei stanco.*

*A nonna Maria José  
una fontana di perle lucenti,  
color della luna.*

*A nonna Iris,  
una ghirlanda di rose  
scarlatte.*

*A nonno Umberto  
una montagna di cose gentili,  
un cuore tanto piccino,  
ed un amore grande così,  
Nonno, per questo di.*

*In questa circostanza ricordo  
tutti i Parenti e prego  
anche Gesù Bambino  
che dia gioie alla Sandra  
che mi accudisce fin da piccino.*

EMANUELE FILIBERTO

## 75° GENETLIACO DI S.M. IL RE

Il nostro Delegato Nazionale ha inviato a S.M. Re UMBERTO II in occasione del Suo Augusto Genetliaco il seguente telegramma:

UNITAMENTE AMICI GRUPPO SAVOIA INVIO DEFERENTI  
AUGURI VOSTRO AUGUSTO GENETLIACO.

Franco Mattavelli

S.M. il Re ha così risposto:

HO MOLTO APPREZZATO IL PREMUROSO PENSIERO E  
RINGRAZIO CORDIALMENTE LEI E QUANTI SI SONO VOLUTI  
UNIRE NEL RICORDO.

UMBERTO



Vol. 17 - 1979  
Ottobre - Novembre - Dicembre  
N. 10 - 11 - 12

Vol. 18 - 1980  
Gennaio - Febbraio - Marzo  
N. 1 - 2 - 3

## SAVOIA

*rivista*

*recapito*  
**20100 Milano**  
**Casella Postale 1233**

*editore*  
**gruppo savoia**  
*direttore*  
**franco mattavelli**

*redazione*  
**tullio maccarone**  
**adriano scupelli**  
**gio gallo**

*segreteria e amministrazione*  
**giancarla tomasi**

*fotografie*  
**"SAVOIA"**

*stampatore*

**GIMA**  
**20127 Milano**

**Via Paruta, 79 - Tel. 25.60.673**

## SOMMARIO

4 NOVEMBRE

di *Gio Gallo*

NOI SIAMO PER L'AMORE

di *Franco Mattavelli*

QUASI CENTO ANNI DI REGNO

di *Marcella von Fatti*

UMBERTO II

di *Domenico Bartoli*

AZIONE UNITARIA

Servizio speciale

FESTA DELLO STATUTO

di *Paolo Bianco*

RE SIMEONE A LONDRA

LETTERE AL DIRETTORE

CONSIDERAZIONI E DIVAGAZIONI

di *Caterina Bettoni*

APPELLO DI INTELLETTUALI

Servizio speciale

NO COMMENT...

BREVISSIME

---

Il SAVOIA è una rivista mensile  
autorizzata dal Tribunale di Milano  
il 30-4-1962 - al n. 5924

ANNO 17°

**N. 10 - 11 - 12**

OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE

ANNO 18°

**N. 1 - 2 - 3**

GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.  
E' vietata ogni riproduzione di brani senza citare la fonte.*

4 NOVEMBRE

---

## ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

di *Gio Gallo*

Sulla strada del ritorno da S. Anna di Valdieri, dove è mia abitudine respirare un poco di aria pulita, sono solito sostare alcuni minuti davanti all'ingresso del castello di Racconigi. Come ogni volta la commozione mi assale, non solo per tutto ciò che lega questa bellissima costruzione a Casa Savoia, ma anche per il fatto che qui ha visto la luce, il 15 settembre 1904, il nostro amatissimo attuale Sovrano S.M. il Re Umberto II.

Tutte le volte risorge in me lo stesso stato d'animo: mi sembra di rivivere quei momenti di gioia e mi pare di risentire le salve dei cannoni annunciare il lieto evento.

Sono ancora assorto nei miei pensieri e non mi accorgo dell'avvicinarsi di un distinto signore il quale mi domanda se ho bisogno di qualche cosa; al mio diniego si presenta come ufficiale dell'esercito in pensione e mi chiede perché sto lì ad ammirare il castello da così tanto tempo.

— Lei non sa chi è nato in questo Castello — dico io, ma l'ufficiale di rimando:

— S.M. Re Umberto II; anch'io quando passo di qui mi fermo in segno di rispetto.

Sono un po' scioccato ma contento nel sentire parlare così liberamente e lealmente questo ufficiale il quale aggiunge ancora:

— Ho servito il Re nell'esercito Sabauda, il solo che io riconosco come tale.

Saluta militarmente verso il castello, mi stringe la mano e dopo avermi ammonito a non tradire mai il nostro ideale riparte verso la sua destinazione.

Come lo vedo allontanarsi mi rammento che è domenica 4 novembre, festa dei Combattenti e Reduci e delle Forze Armate, della Vittoria di Vittorio Veneto e dell'Unità della Patria.



Redipuglia, Vittorio Veneto, Rovereto, Oslavia, a Voi tutti Caduti vada il nostro riconoscente saluto, Voi che sotto la guida del « Re Soldato » S.M. Re Vittorio Emanuele III avete immolato la vita per l'Unità Patria.

Ma poi viene alla mente la stupidità attuale di mescolare l'opportunismo politico con la realtà, le bandiere al servizio dei traditori con le bandiere dei combattenti ed allora si va in collera.

Un fatto d'armi, LA VITTORIA, non c'entra con la politica. I morti sul Carso sono caduti per l'Italia in quanto Patria e non per le lotte sindacali.

Allo stesso modo si cerca di spiegare l'abolizione dei reggimenti perché inutili ed obsoleti o meglio ancora anacronistici, si cerca di celare solamente il fatto che sapevano troppo di Savoia per cui certe cerimonie è meglio che vengano dimenticate.

Il ricordo però non muore se lo si terrà sempre vivo ed i caduti di Redipuglia combatteranno al grido di AVANTI SAVOIA sotto il comando di S.M. Re Vittorio Emanuele III.

Il 4 novembre è ancora la festa di Casa Savoia che concludeva così l'Unità Patria iniziata da S.M. Re Vittorio Emanuele II.

Re Umberto II, che per cause INGIUSTE ha dovuto vivere 30 anni in esilio, sempre si è detto disponibile ad aiutare la Patria e i compatrioti e solo Lui può riportarci all'onore del mondo come lo fummo un tempo.

Non vi è motivo e momento migliore di questo per ricostruire attorno allo Scudo Sabauda una Nazione seria, onesta, rispettata.

La Monarchia in Italia è garanzia di libertà, progresso socio-politico, perché solo chi è al di sopra delle parti può saggiamente guidare la Patria per il meglio. Onore a tutti i Caduti di ogni guerra in questo 4 novembre, ma onore a S.M. Re Umberto II con l'augurio che finisca presto l'esilio e giustizia sia fatta per Lui e per la Sua Casa.

Viva il Re, torni il Re. Tutti coloro che desiderano il bene della Patria allora si stringeranno attorno al Sovrano, a S.M. la Regina Maria José, alle LL.AA.RR. i Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina di Savoia e ad Emanuele Filiberto Principe di Venezia.

PER UNA MONARCHIA MODERNA

## ... NOI SIAMO PER L'AMORE

di Franco Mattavelli

*Noi guardiamo alle masse del popolo ingannato dagli eccessi di autorità di un sindacato aggressivo e nevrotizzante, con occhi non certo di Padre-Padrone. Il nostro nazionalismo patriottico non è sentimentale ma storico. Guardiamo al futuro proponendo una nuova Costituzione Italiana illuminata, moderna, al di sopra della volontà dei politologi, costruita, pensata e realizzata dal popolo stesso.*

*Occorre togliere l'ossigeno all'assistenzialismo voluto da uno stato alla cui base vi è il lavoro ed è fondato sul lavoro ma che non ha voglia di lavorare. Occorre ridare al privato le scelte economiche, la libertà di mercato, di ricerca, di studi. Siamo razionali, moderni, non violenti, né libertari ma europeisti, non certo come i « cosiddetti democratici ». Costoro vorrebbero il governo « debole » che tenga a freno le intemperanze del popolo. Molti la pensano così. Noi non siamo d'accordo. Non è il popolo che « contesta » ma una minoranza creata, voluta, sorretta da un sindacalismo che vuole il franco tiratore nelle fabbriche, nell'apparato statale, nella magistratura, nell'esercito e lo definisce « conquista del potere operaio ».*

*Questi soloni della « lotta », della « rivoluzione », compiono la loro opera di apostolato in assoluta tranquillità perché lo Stato è assente ed ha paura.*

*Le masse sono manovrate sulle piazze da « burattinai » senza controllo e senza leggi. La legge è quella del più forte. Migliaia e migliaia di « osannanti » hanno creato i nuovi idoli. Essi parlano di corrotti e corruttori ma sono proprio loro che intrallazzano con tutti e pensano solo alle loro capaci tasche. Per loro basta rimanere ancora un po' di anni a cavallo della tigre e tenere le masse sempre sotto pressione ed organizzarle per una futura rivoluzione. Sappiamo e conosciamo i loro discorsi, i loro scritti e la loro ideologia che vuole essere a « parole » populista e umanistica ma che invece è libertaria radicale per non dire « totalitaria ».*

*Sono loro che per anni hanno predicato la lotta di classe, la rivoluzione, la legittimità degli scioperi selvaggi, sono loro che hanno sovvenzionato le « squadre » del picchetto e del pestaggio. Sono loro che hanno contribuito e contribuiscono a scatenare l'ondata di terrorismo e*

*moralmente sono responsabili di questa situazione italiana instabile, negativa, esplosiva. Non siamo noi i provocatori, i retriivi. Noi vogliamo essere illuminati per un avvenire nostro che sappia inserirsi nella civiltà moderna con idee nuove e con lealtà indistruttibile verso S.M. il Re Umberto II ed i Suoi Reali Successori. Vorremmo che chi fa cultura non viva nel fantastico, nella immaginazione teorica, nell'irreale o nell'irrazionale, ma viva nella realtà e sappia dare il suo contributo, la sua saggezza, la sua intelligenza per la realizzazione dei nostri desideri.*

*A questo punto diventa di attualità la nostra ideologia che è anche filosofia del sapere adatta ed appropriata alla natura umana. Occorre che noi ci inseriamo nel conflitto tra « padronato e sindacato » e diamo credibilità alla cogestione. Propagandare questa nostra volontà che affascina e rende possibile una rinascita del credo monarchico tra quelle masse disattente e che ora vivono solo di « incompatibilità ».*

*Noi siamo per l'unità del Capitale e del Lavoro e siamo contro le statalizzazioni. È inutile lavorare assieme e litigare. Per superare l'attuale situazione non occorrono « investimenti » ma solo fiducia reciproca. Il popolo deve sapere che chi « crea lavoro » desidera produttività, vendita, guadagno per sé e per i propri dipendenti. Il gioco della « ricchezza » è finito. Quello che era, ora non è più. Nessun datore di lavoro vuole « fallire », sono i sindacati che rompono e lo sanno. Noi siamo per l'amore, non per l'odio.*



# QUASI CENTO ANNI DI REGNO

di *Marcella von Fatti*

Analizziamo assieme la breve storia del Regno d'Italia. Dal 1861 al 1946 si succedono sul Trono 4 Re Savoia Carignano: Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III, Umberto II. Una dinastia millenaria che ha saputo, dopo l'Impero Romano, ricostruire l'unità Patria: l'Italia.

La successione al Trono era ed è regolata dallo « Statuto Albertino » e dalla legge Salica, cioè: è « EREDITARIA ». Vediamo le caratteristiche di questa epoca legata alla costruzione di un nuovo popolo che dopo il 1946, all'indomani della caduta del Regno, non ha saputo più reggere e come Stato e come Nazione.

Nella realtà, dopo il Regno di Vittorio Emanuele II « PADRE DELLA PATRIA »: regno di rinnovamento, di riorganizzazione, di unione, con l'avvento di Umberto I il Regno conosce giornate di lotte sociali ma anche giornate di pace e serenità. Il Re era impegnato a consolidare le frontiere e condurre un'opera di pacificazione tra Stato e Chiesa ed a cercare soluzioni valide nei primi conflitti tra capitale e lavoro. Una società in grande trasformazione che portò alla morte violenta del Re, ucciso per mano di un anarchico il 29 luglio del 1900. Il Re stava cercando di migliorare le condizioni economiche della Patria traumatizzata dalle « guerre di indipendenza » e dalle lotte create dai mazziniani che non avevano digerito l'amaro calice della loro sconfitta sul piano politico e sul piano militare. Certo anche Umberto I non andò esente dalle solite critiche per la Sua politica. Gli succedette S.M. il Re Vittorio Emanuele III, « il Re Soldato ». Re profondamente leale, saggio amministratore. Come uomo fu esemplare Padre di famiglia, equilibrato, modesto, morigerato nei costumi. Molti lo accusano di aver fatto troppe guerre di conquista e di espansione, ma non sempre la grandezza politica ed umana può essere misurata sui trionfi riportati o sulle guerre intraprese.

Fu Re semplice, volitivo, qualche volta caustico, ma soprattutto umano e geniale, culturalmente preparato. La figura di Vittorio Emanuele III comunque è tra le più interessanti e complesse perché piena di antitesi, di opere contingenti, di suggestività ideali, di necessità materiali, di meriti altissimi. Succede a Lui Umberto II che ebbe troppo poco tempo a Sua disposizione per salvare la « Monarchia ». Egli è superiore a tutte le sottili correnti che percorrono la realtà sociale, politica, economica della Patria. La Sua « generosità » è sopra le contese, la Sua « neutralità » è contro ogni illazione.

Dopo l'avvento della repubblica la Nazione che Casa Savoia Carignano ha saputo unire si sta sfaldando in faide di partiti contrastanti, sì che il popolo viene trascurato e mantenuto ai margini della unificazione europea.

Solo Casa Savoia potrà ridare speranza, tranquillità e pace sociale.

Questa politica fatta senza scrupoli e piena di odio fraterno porterà alla non governabilità. Il fiorire del terrorismo, il dilagare di atti contro la proprietà daranno libertà d'azione a chi vuole prendere il potere e mettere il popolo italiano in schiavitù.

All'orizzonte si profila una nuova « guerra » e l'atmosfera mondiale è pesante, nell'aria c'è paura e noi ci sentiamo minacciati, traditi.

Cerchiamo, ora, di stringerci attorno al Re Umberto II perché la strada è obbligata e non vi sono altre alternative.

## ONORIFICENZA

Motu proprio, S.M. il Re d'Italia Umberto II si è compiaciuto conferire a

**GIOVANNI BATTISTA INGRASSIA**

di Palermo la croce di Cavaliere della Corona d'Italia.



DA « IL GIORNALE NUOVO »

## UMBERTO II

di Domenico Bartoli

*La voce di Umberto II, giovedì sera alla televisione, sembrava venire verso di noi da un mondo lontano e quasi scomparso tra le ombre del passato remoto. Quanti fra gli ascoltatori più giovani conoscevano la sua storia, che è in parte anche la nostra? Chi ricorda ancora il principino degli Anni '20, più « grande » di noi, ma portato a esempio di eleganza e compostezza con i suoi vestiti alla marinara, e poi con le sue uniformi del collegio militare o del primo reggimento granatieri? Sull'uomo anziano che vedevamo sul teleschermo si sovrapponevano le immagini della memoria, impastate di malinconia.*

*L'intervistatore, Caracciolo, lo interrogava con grande garbo e un paio di volte, scandalo, lo ha chiamato perfino « Maestà ». Uomo di sinistra questo Caracciolo, almeno credo, considerando i giornali sui quali ha scritto. Ma anche gentiluomo napoletano, assai bene imparentato, e conoscitore degli usi di un certo mondo. L'argomento della conversazione era, per l'ex re, scabrosissimo: l'8 settembre '43, quando fu applicato l'armistizio con gli anglo-americani, l'esercito si sbandò di fronte alla « reazione tedesca », pur dando qua e là qualche estrema prova di valore, e Vittorio Emanuele III dovette cercare scampo nel Sud con la regina, il presidente del Consiglio, Badoglio, i capi di stato maggiore e altri, troppi, fuggiaschi. Umberto seguì il padre in quella che fu chiamata la fuga di Pescara perché l'imbarco sulla nave da guerra Baionetta avvenne in un porto vicino alla città abruzzese.*

*Il giudizio da dare su quel triste episodio è assai semplice. La precipitosa fuga era necessaria per mantenere la continuità dello Stato e garantire l'applicazione dell'armistizio. Ma una dinastia militare e un alto comando costretti a cercare scampo in quel modo abbandonando di colpo la capitale, i ministri, le truppe senza messaggi chiari, senza istruzioni precise, fanno cadere il discredito sopra di sé. Oggi, si può dirlo senza spirito polemico, indifferenti sia ai manifesti di protesta che i monarchici affiggono per le vie, sia alla retorica sulla fellonia dei Savoia e dei loro generali della quale la parte repubblicana ha fatto uso e abuso per un terzo di secolo. Aggiungo soltanto che, a mio parere, la repubblica nacque in quei giorni, dopo l'8 settembre, dalla palese impotenza della monarchia, due volte sconfitta (dagli alleati e dai tedeschi).*

*Mi pareva opportuno richiamare questi fatti perché la conoscenza*

della nostra storia recente è scarsissima, avvolta e seminascosta com'è dalle nebbie delle opposte propagande. Dai racconti che furono fatti allora, e poi dalle rivelazioni del generale Puntoni, ultimo aiutante di campo di Vittorio Emanuele, e di altri personaggi, risulta che Umberto era assai riluttante a seguire il padre. « Dio mio, che vergogna », pare che mormorasse, mostrando l'intenzione, si dice, di tornare a Roma, come gli consigliava il conte Campello, suo aiutante di campo.

Questi dubbi, questi propositi, sia pure svaniti sotto il peso della doppia disciplina (come principe e come militare), fanno onore a Umberto. L'intervistatore, l'altra sera, lo invitava ad aprirsi, a confidarsi. Ma l'ex re si chiudeva sempre di più dietro uno schermo di risate stridule e nervose e di particolari insignificanti, che riducevano la fuga di Pescara a una specie di comodo e tranquillo viaggio. Peccato per la nostra curiosità: non dico per la storia perché i propositi rimasti allo stato di intenzioni non hanno grande valore. Ma si deve dire anche che la reticenza fa onore a Umberto, ancora più delle sue critiche e resistenze alla precipitosa partenza in quei giorni fatali. È chiaro che per nessuna ragione al mondo l'esule di Cascais si disporrebbe a far torto alla memoria del padre, o a dare l'impressione di farle torto, per presentare sotto un aspetto migliore la propria figura. L'intervistatore avrebbe dovuto dirgli: « Maestà, per un verso lei delude la nostra attesa, ma per l'altro ci dà una lezione di stile e dignità, che potrebb'essere utile anche alla repubblica ». Riconosco che per i teleschermi un commento come questo sarebbe stato troppo. Che ne avrebbe detto la commissione parlamentare di vigilanza?

Guardando quella faccia piena di rughe, a tratti rischiarata da un gentile sorriso, ma impietosamente svelata dalle telecamere in ogni sua piega, faccio il confronto col giovane luogotenente di trentaquattro anni fa, che incontrai per una breve conversazione nel suo studio al Quirinale, presentato da Edgardo Sogno. Mi colpì allora quella voce di gola, che ho riascoltato giovedì. Tutto il resto, tranne un particolare che spiegherò subito, mi sembra assai cambiato. Ma molto siamo cambiati anche noi, che siamo un po' più giovani.

Quel che è costante in Umberto, ed è l'aspetto più nobile della sua vita, è la disposizione ad accettare con dignitosa fermezza, quasi sorridendo, i dolori, le avversità, le disgrazie, che cadono sul suo capo. L'isterismo dell'autocommiserazione, la lagna che spinge ad attribuire agli altri il proprio destino gli sono estranei. O piuttosto sono estranei alla sua figura pubblica, all'uomo che vedemmo nell'uniforme di generale nello studio sotto la torre del Quirinale, come al settantacinquenne che la televisione l'altra sera ha portato in casa nostra. Come poi sia l'uomo nel suo intimo, non sappiamo. Disse Benedetto Croce a un'abile biografa: « Ogni uomo non riesce a conoscere se stesso: come volete che conosca gli altri? ».

# AZIONE UNITARIA

*Roma - Servizio speciale*

Si sono riuniti presso la presidenza nazionale dell'Unione Monarchica Italiana i rappresentanti delle organizzazioni monarchiche operanti in Italia: Alleanza Monarchica, Centri di Azione Monarchica, Fronte Popolare di Riscossa Monarchica, Gruppo Savoia, Movimento Nazionale Monarchico, Movimento « via Medina », Centro Nazionale di Studi Monarchici, Centro Editoriale Opinioni Nuove, Rinnovamento Monarchico, Centro Studi Teano, C.P.A.

Dopo il saluto del presidente nazionale dell'U.M.I. avv. Rinaldo Taddei, il comm. Franco Mattavelli ha portato ai convenuti il saluto particolare di S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele che per delega rappresentava.

Il segretario generale Sergio Boschiero nell'illustrare le ragioni che avevano indotto l'U.M.I. a promuovere l'incontro ha evidenziato la crisi della repubblica, i crescenti fenomeni di disgregazione del tessuto unitario della nazione, la sfiducia popolare verso le attuali istituzioni e l'intera classe dirigente.

Nel dibattito, svoltosi in un clima di civile comprensione e che ha consentito di toccare tutti i temi vitali della politica nazionale, sono intervenuti gli esponenti di tutti i movimenti: Vittucci Righini, Domenico Giglio, Vito Miceli, Domenico Andriola, Alberto Nepi, Franco Mattavelli, Franco Sausa, Giulio de Renoche, Vincenzo Staltari, Antonio Galano, Massimo Mallucci, Orio Valdonio, G. Vittorio Pallottino, Pietro Sergiorgi e Berardo Tassoni. Alla chiusura dei lavori il comm. Franco Mattavelli, a nome di S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, presentava alla segreteria generale dell'U.M.I. una bozza di « INTESA » fra tutte le forze monarchiche operanti in Italia per il coordinamento delle iniziative e per la loro univoca impostazione operativa.

---

## **MESSAGGIO DEL RE AL RADUNO DEI CAVALIERI D'ITALIA A CASERTA**

In occasione del Vostro XXVI Raduno Nazionale, che riunisce anziane e giovani leve e rende il dovuto onore a tante glorie passate, vi saluto, Cavalieri d'Italia, fedeli e valorosi nella buona e nell'avversa fortuna della Patria.

Sono certo che, nel solco delle secolari tradizioni, continuerete sempre a servire la nostra amatissima Italia.

Cascais, 24 giugno 1979

**UMBERTO**

# L'IDEA MONARCHICA IN DANTE

di Alessandro Celentano

*Nel quadro della mistica concezione storica dantesca, intesa come sfondo grandioso della missione imperiale di Roma per armonizzare i due principi — spirituale e temporale —, la Monarchia dell'epoca appariva alla mente universale del Poeta come indispensabile incarnazione dell'ordine divino atta a rimuovere l'umanità dallo stato di miseria ed indirizzarla verso la felicità, il benessere.*

« ... Solo il Monarca è colui che può essere ottimamente disposto a governare...; il genere umano solo sotto il Monarca è fine a sé e non ad altri; allora soltanto vengono raddrizzati gli ordinamenti politici distorti...; allorché più cose sono ordinate ad un fine, occorre che una di esse regoli e governi... Se consideriamo una famiglia il cui fine è di preparare i famigliari a vivere bene, occorre che ci sia uno che la regoli e la governi... il monarca senza alcun dubbio deve considerarsi al servizio di tutti... la giustizia è grandissima solo sotto il monarca; quindi alla migliore disposizione del mondo si richiede la monarchia o l'impero...; la pluralità dei principati è un male; dunque il principe sia uno solo... il monarca non ha nulla che possa desiderare se non il bene del popolo ». Queste espressioni le troviamo nella bellissima opera latina « DE MONARCHIA » (trad. M. Felisatti), opera scritta verso il 1313-1314, ove Dante si ispira più volte ad Aristotele e ove ripete anche alcuni concetti del CONVIVIO.

Il pensiero dantesco si inserisce ovviamente nella panoramica politica del suo tempo, ed anzi molti storici e letterati considerano il disegno di Dante alquanto astratto e difettoso nel rigore scientifico, non essendo ben chiaro che cosa fosse, in linea di diritto, l'imperatore o re dei romani. Per altri invece, che ritengono l'opera un vasto documento di cultura, appare evidente la volontà di Dante di « dare al suo Impero un respiro cosmico » (Vinet); ma a noi preme cogliere non la più o meno realizzabilità dell'idea, ma un principio generale che ha resistito e resiste ancora alla erosione dei secoli: il principio del monarca quale unica prospettiva politica per il reggimento di uno stato. Dante poeta dell'umanità, è sempre presente anche oggi nelle civiltà di tutti i popoli della terra: l'Unione internazionale monarchica, in una dimensione consona ai tempi, non può che apprezzare il contributo e l'ispirazione del suo grande pensiero.

TORONTO - CANADA

---

## FESTA DELLO STATUTO

*dal nostro inviato speciale*

*In occasione della Festa dello Statuto i componenti del Gruppo Savoia sezione di Toronto/Canada, presieduta dal nostro responsabile Paolo Bianco, hanno tenuto una riunione seguita poi da un « rancio sociale ». Il nostro socio ha poi tenuto il discorso che pubblichiamo:*

Signore, Signori,

benvenuti al Banchetto Tricolore, nell'anniversario della Festa dello Statuto...

È per me motivo di gioia, e di allegrezza, constatare la presenza al gran completo dei componenti del Gruppo e delle loro famiglie...

Ecco, vedo presente anche la zia del segretario, la gentildonna che tutti noi conosciamo, la medesima che, bambina, nel lontano ma mai dimenticato ottobre 1917, dalla soglia della sua casa, alla periferia di Udine, assistette alla fine dei sogni di gloria del valoroso tenente generale germanico Albert von Berrer, Comandante del 51° Corpo d'Armata speciale.

Egli fu colpito a morte — con il suo capo di stato maggiore — dalla pattuglia comandata dal sergente Giuseppe Morini, appartenente al 3° battaglione bersaglieri ciclisti, il primo reparto italiano andato incontro all'invasore.

A proposito di quella battaglia — la 12<sup>a</sup> dell'Isonzo — vi informo che un'azione è stata iniziata contro la « Funk & Wagnalls, New Encyclopedia », pubblicata a New York dai signori Joseph Morse & William H. Hedelson. Costoro nel V volume, pagina 138, sostengono, a conclusione della voce Caporetto: « British and French troops that had arrived early in November saved Italy from total destruction ».

Si tratta di una menzogna infamante. Il 31 ottobre 1917, il maresciallo francese Foch, di suo pugno scriveva: « Le armate italiane non sono battute... esse rappresentano un vero valore... le forze alleate, affluite in Italia, non possono che costituire un punto d'appoggio a bene-

ficio dell'Esercito italiano, responsabile della difesa dell'Italia ».

Questo documento fu controfirmato da Robertson, capo di stato maggiore generale inglese.

Sua Maestà Vittorio Emanuele III, a Peschiera, l'unico, in quel momento, in campo italiano, a nutrire illimitata fiducia nel nostro Esercito, sostenne e ottenne che, al Piave, solo petti in grigio-verde avrebbero difeso l'Italia.

E non dimentichiamo ciò che scrisse nel suo diario il vincitore di Caporetto, il colonnello generale germanico Otto von Below quando, incapace di prendere il Grappa, si rende conto che, al Piave, nei guai erano gli austro-ungarici.

Quella di Caporetto è una calunnia ricorrente in certi ambienti anglosassoni; per loro, che ben peggio avevano subito in Francia, Caporetto è sinonimo di tagliare la corda di fronte al nemico.

Caporetto fu una battaglia perduta dal nostro Esercito il quale, però, ritirandosi, lasciò dietro di sé anche montagne di bossoli fumanti.

Se i signori di New York sono in buona fede come ci auguriamo, non vi saranno difficoltà per una revisione della voce nelle future edizioni.

Come sapete meglio di quanto io non sappia, ogni 3-4 anni l'Enciclopedia riappare aggiornata nelle voci, rinnovata nella veste. In tutto 25 volumi, venduti, un paio per settimana, ad un prezzo veramente popolare.

Il Gruppo vi informerà sull'esito di questa azione. Una informativa, al riguardo, è stata inviata al generale Eugenio Rambaldi, capo di stato maggiore dell'Esercito.

Signore, Signori.

alziamo il bicchiere per brindare alla salute del nostro benemato Sovrano, Umberto II Re d'Italia, a S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, alle Auguste Famiglie.

Giunga Loro l'eco gioiosa dell'inno che ci accingiamo a cantare tutti in coro: La Marcia Reale!

Evviva l'Italia! Evviva il Re!

## RE SIMEONE DI BULGARIA A LONDRA

a cura di Antonio Formentini

*Partecipando a Londra ad una riunione della LEGA MONARCHICA, S.M. il Re Simeone II di Bulgaria ha pronunciato un discorso. Il Sovrano ha detto fra l'altro che « la lega non è più considerata una società nostalgica, ma uno strumento attivo per incoraggiare il pensiero monarchico ». Parlando dell'Iran S.M. il Re Simeone ha sottolineato il « modo spregevole con il quale l'imperatore è stato abbandonato da governi che si dicevano amici »; ponendo in evidenza come i fatti iraniani dimostrino quanto sia « ovvia la necessità della Corona come unica alternativa, se si vuole instaurare la pace, il benessere, l'unità territoriale ». Parlando della situazione internazionale il Sovrano ha fatto cenno all'Afghanistan ed ai recenti fatti in Cambogia, che sono « una risposta dell'Unione Sovietica ai nuovi legami della Cina coll'occidente e con il Giappone ».*

*Altro argomento toccato dall'illustre ospite è « il lavaggio del cervello fatto dai mezzi di informazione di massa ». « In una società libera — ha proseguito Sua Maestà il Re — dobbiamo esprimere le nostre opinioni, avendo una fiducia senza compromessi nei nostri principi. Dobbiamo dimostrare che non c'è niente di vergognoso nel pensare diversamente dagli altri. Se avessimo il coraggio di parlare apertamente — ha concluso il Sovrano — molte cose potrebbero cambiare ».*

*« I monarchici convinti di oggi non possono arrendersi alla apatia ed al pessimismo e non possono permettersi il lusso dell'ottimismo infondato. Occorre invece agire con equilibrio dinamico, che può risultare soltanto da una seria convinzione interiore, affinché la Monarchia possa avere di nuovo la sua ora ».*

*L'assemblea ha tributato al Sovrano, al termine, un appassionato e caloroso applauso.*

---



---

## LETTERE AL DIRETTORE

---



---

### Parole di apprezzamento

La mia lettera ha solo lo scopo di farle sapere ancora una volta la piena soddisfazione per una gita veramente ad alto livello di cameratismo e di fraternità dei simpaticissimi soci.

Mai in vita mia ho avuto tanti complimenti da personalità illustri, come ad esempio il Sig. Generale degli Alpini di Genova in congedo che mi abbracciò commosso e mi pronunciò parole di compiacimento. Parole di soddisfazione mi furono rivolte anche dal Sig. Generale Celentano e da tante vedove di alti ufficiali che si fecero attorno per dirmi parole di apprezzamento.

Il colloquio con S.M. UMBERTO II mi ha tanto emozionato ed io conserverò sempre nel mio cuore fedeltà al Sovrano ed ai suoi Eredi.

*Franco Piarulli*

### Una splendida targa

La tua affettuosità ieri dimostratami sia con le tue buone parole e con il prezioso dono della splendida Targa « SAVOIA » da tutti ammirata ed apprezzata, che la tua innata bontà ha ritenuto regalarmi, mi ha profondamente commosso togliendomi l'uso della parola sprigionante dal cuore con la quale volevo rigraziarti.

Grazie caro Franco, grazie.

Quella splendida Targa rimane per me il dono più prezioso e gradito in quanto alimenterà sempre maggiormente quella fiamma di amore e di devozione per il nostro amato Re e Reale Famiglia, auspicandone un presto ritorno per ridare a questa nostra attuale dilaniata Italia il suo antico prestigio d'ordine, libertà e progresso dagli usurpatori distrutto.

*Bersagliere Renzo Zaffrani*

# CONSIDERAZIONI E DIVAGAZIONI

di *Caterina Bettoni*

Dell'esodo dei contadini dalle campagne sono evidenti molte cose. Sono rimasti nelle zone della Lombardia e del Veneto ed in altre dove il terreno è fertile e l'irrigazione è abbondante. Dove il terreno è arido o montano non si può pretendere che una famiglia rischi di morire di fame.

Ci sono Comuni che non hanno ancora il medico condotto; proporremo che i giovani medici appena laureati fossero mandati in questi paesetti sperduti per fare un tirocinio nelle condotte rurali con stipendio adeguato, con una casa decente. Ma le Regioni non pensano a questo.

Quando manca il medico condotto il contadino si cura da solo e non si mette in mutua; appena può riprende il lavoro perché non c'è la cassa integrazione, e quando piove o nevicava non si può lavorare e in casa se non si lavora non si mangia.

Molti proprietari di terre per poter coltivare e far rendere il proprio terreno costruiscono a loro spese strade, stalle, cascinali, ma poi si vedono bistrattati e supertassati si dà essere distolti dalla volontà di fare, di lavorare, di migliorare.

Nelle favole si racconta che c'era una volta un Re ed una Regina, tanto buoni, che aiutavano il popolo, davano contributi, costruivano asili, ospedali, scuole. Oggi è proprio una bella favola.

I giovani cercano lavoro presso i complessi industriali e commerciali e la campagna si spopola; nelle aziende è facile far risultare di avere lunghe malattie per poi andare a lavorare per conto proprio al « lavoro nero ».

È passato il tempo in cui i lavoratori quando andavano in pensione dicevano: « in trent'anni di lavoro non un giorno di malattia » ed erano orgogliosi di questa loro lealtà verso il datore di lavoro: ora succede il contrario.

E guardiamo i disoccupati. Possiamo togliere dalle statistiche il 50 per cento perché molti che risultano disoccupati lavorano in proprio; gli assegni dei figli li prende la moglie ed il marito il sussidio di disoccupazione. Quale disoccupazione?

Si chiedono operai specializzati, non si trovano, e se si trovano escono da certe scuole dove li hanno imbottiti di politica ma di pratica zero; per queste scuole si spendono miliardi, quando invece sarebbe molto bene che il Governo aiutasse le industrie con premi per chi assume giovani per il periodo di apprendistato. Ma questo sarebbe troppo semplice.

I sindacati non difendono gli interessi dei lavoratori, ma lavorano per se stessi; molti giovani non hanno aderito ai sindacati anche se i sindacati arbitrariamente si prendono d'ufficio la loro quota associativa: i giovani non ne vogliono sapere.

Coloro che non guardano per il sottile e vogliono fare carriera prendono una tessera di partito ed allora fanno passi da gigante anche se sono « asini patentati »: gli italiani hanno quello che si meritano. Alcune nostre considerazioni possono servire per poter studiare soluzioni migliori e per poter avere noi « la massa » che, malgrado tutto, crede ancora nei valori morali e spirituali che la Monarchia rappresenta.

L'agricoltura è allo stato brado ed abbandonata al capriccio di questo o quell'onorevole che, nominato Ministro, non se ne interessa più e non la difende. Noi cerchiamo nelle campagne il nostro futuro fatto di onestà, di bontà e di lavoro come Cristo comanda.

## RECENSIONE

*La casa editrice Thule, via Ammiraglio Gravina 95, 90139 Palermo, ha edito: « C'era una volta la Sicilia » di Franz Maria D'Asaro. Un originalissimo « collage » sulla Sicilia, i suoi miti, le sue realtà vissute in una prosa limpida, serrata, pervasa da una sottile ironia che sdrammatizza gli assunti di fondo. Ricordo di fatti e personaggi fra storia, cronaca e leggenda, testimoniano l'amore profondo di D'Asaro per la sua terra. Pioniere della poesia cosmica, Franz Maria D'Asaro è nato a Palermo e dei suoi numerosi volumi ricordiamo: I DATTERI MATURERANNO (Premio Tripoli) - INCANTO DEL NILO - ASSALTO ALLO SPAZIO - L'ULTIMA ESTATE - NOI ADULTERI - PIANETI DI VETRO - KURDISTAN NAZIONE FANTASMA.*

PER LA TRASLAZIONE DELLE SALME REALI

## APPELLO DI INTELLETTUALI

La richiesta della sepoltura nel Pantheon di Roma delle spoglie del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, suffragata da un numero imponente di firme raccolte fra gli italiani delle più svariate convinzioni politiche, età e classi sociali, risponde ad una elementare ragione di giustizia e di rispetto della storia nazionale, che non può sfuggire a chi rappresenta nelle Assemblee Parlamentari il Popolo Italiano.

I sottoscritti ritengono, infatti, che al di là di qualsiasi interesse di parte, ad essi estraneo, sia necessario porre fine all'esilio dei morti, sui quali non pesa alcuna norma costituzionale o legge che ne impedisca il ritorno.

Vittorio Emanuele III è stato per 46 anni il simbolo dello Stato ed il suo nome è legato ad uno dei più lunghi periodi della storia d'Italia.

La sua sepoltura al Pantheon non significa glorificazione, ma obiettivo riconoscimento di essere questo tempio, per decisione del Consiglio Comunale di Roma e per volontà della Nazione, il luogo di sepoltura dei Re d'Italia.

Solo a Roma — che è custode delle tombe dei Papi — la dignità, il prestigio e la continuità storica dello Stato italiano, anche se ora repubblicano, esigono la presenza delle spoglie di quei Re che rappresentarono la potestà civile.

Ad un atto di giustizia occorre essere sempre disposti e non è male ricordare che la Francia di Luigi Filippo mandò le sue navi a riportare in patria, da S. Elena, le spoglie di Napoleone, che pure aveva tolto il trono ai Borboni e li aveva perseguitati, per farle seppellire nella cripta degli « Invalidi ». E, molto più recentemente, l'Egitto musulmano e repubblicano di Nasser volle sepolto al Cairo Re Faruk, morto in esilio e che lo stesso Nasser aveva contribuito a rovesciare. Va, infine, ricordato che il governo democratico di Adone Zoli consentì la sepoltura di Mussolini a Predappio.

Questo significa che, secondo una grande tradizione precedente a quella cristiana, e da questa ulteriormente rafforzata, oltre la morte non può vivere ira nemica, mentre la solidità delle istituzioni si valuta anche dalla misura in cui non si teme il nostro passato, lasciandone il sereno giudizio alla storia.

I sottoscritti, con senso di profonda responsabilità, rivolgono questo appello nella certezza che, nel caso di una soluzione positiva, non ci sarà alcuna speculazione politica.

Roma, 14 novembre 1979.

Pietro ANNIGONI  
Piero BARGELLINI  
Vittore CAPELLA  
Giorgio CAVALLO  
Francesco COGNASSO  
Giovanni COLLI  
Luigi CONDORELLI  
Sergio COTTA  
Rodolfo de MATTEI  
Luigi DURAND de la PENNE  
Mafalda FAVERO  
Pericle FAZZINI  
Silvio GEUNA

Alberto M. GHISALBERTI  
Salvator GOTTA  
Giulio Cesare GRAZIANI  
Mario Attilio LEVI  
Alberto LI' GOBBI  
Francesco MESSINA  
Emilia MORELLI  
Ruggero MOSCATI  
Massimo PALLOTTINO  
Ettore PARATORE  
Bino SANMINIATELLI  
Gregorio SCILTIAN  
Paride STEFANINI

HANNO GIÀ ADERITO FINO A QUESTO MOMENTO UN CENTINAIO  
TRA DEPUTATI E SENATORI.

# NO COMMENT...

## JEMOLO

Se qualcosa mi fa disperare per l'avvenire d'Italia quale che sia il regime che possa instaurarsi è la perdita di questo senso della autorità dello stato.

## GIOVANNI PAOLO II

*Una grande disgrazia dei nostri tempi sta nel fatto che persino tra persone solitamente loquaci molti ammutoliscono e considerano prudenza quello che è invece una comune virtù.*

## ABRAMO LINCOLN

Non si può promuovere la fratellanza fra gli uomini predicando l'odio di classe.

## TEOCRITO

*La città delle idee è disagiata ed è raro trovare cittadinanza, vi sono nel suo arengo legislatori che nessun avventuriero può ingannare.*

## MANIFESTO DELL'UMI

La televisione della repubblica, dopo anni di silenzio e di censura sulla Monarchia, propone oggi agli Italiani la figura del Re Vittorio Emanuele III che guidò la Nazione per quasi mezzo secolo.

I pettegolezzi, i silenzi faziosi, quell'insistere razzista sulla statura nulla tolgono alle capacità e ai meriti del Re che il popolo amò, che i soldati acclamarono nelle trincee e che da solo seppe comunque assumersi responsabilità che i predecessori dell'attuale classe politica rifiutarono per virtù.

La sua parsimonia, la modestia della sua vita privata, il suo rifiuto del fasto, il suo amore per la famiglia, il suo alto senso del dovere diventano per questo regime corrotto altrettanti capi d'accusa.

La figura di Vittorio Emanuele III, malgrado l'esilio decretato per paura anche alle sue ossa, si erge oggi, dopo trenta anni di repubblica, più grande di prima, a monito dei corrotti e degli incapaci che hanno reso l'Italia insicura e il popolo prigioniero dei demagoghi.

Al Pantheon le salme del Re Soldato e della Regina Elena.

Viva la Monarchia!

UNIONE MONARCHICA ITALIANA E FRONTE MONARCHICO GIOVANILE.

# BREVISSIME

## Strasburgo - A Juan Carlos laurea honoris

Juan Carlos, re di Spagna, ha partecipato l'8 ottobre a Strasburgo alla assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Nel corso del suo soggiorno, il re è stato insignito della laurea *honoris causa* in scienze giuridiche, politiche, sociali e tecnologiche dell'università di Strasburgo.

## A Stevenà di Sacile XIV « Convegno di Sarone »

« L'impegno politico dei monarchici per la libertà nella prospettiva del rinnovo delle amministrazioni locali nell'80 ». Questo il tema del XIV « Convegno di Sarone » che ha visto riuniti a Stevenà di Sacile (PN) eminenti personaggi, tra cui il presidente del Comitato, dott. Bruno Roma, l'on. prof. Lino Innocenti, membro della giunta esecutiva della Federazione Italiana Emittenti Libere, l'avv. Marco Giacomelli, capogruppo consiliare del PLI al Comune di Padova, l'ing. Vaclav Pelisek, già ministro della Cultura del governo cecoslovacco, esule in Italia, il Conte Luigi Cavarzerani, che ha ospitato nella propria casa i convegnisti.

## Via Mafalda di Savoia

Esprimiamo la più viva soddisfazione perché l'iniziativa promossa dal movimento politico dei democratici monarchici « Alleanza monarchica » e dal signor Francesco Vattimo del comitato d'opinione pubblica, di intitolare una strada cittadina alla principessa Mafalda di Savoia si è conclusa positivamente. Ringraziamo l'amministrazione comunale e il consiglio tutto che hanno accolto la no-

stra richiesta all'unanimità e in particolar modo ringraziamo gli assessori ai Lavori Pubblici e alla Pubblica Istruzione, Osvaldo Salerno e prof. Francesco Terrano per il loro particolare interessamento. Con questa decisione Fagnano Castello, per prima in tutta la Calabria, ha consegnato la memoria di Mafalda di Savoia alle giovani generazioni affinché al di là e al di sopra di legittime posizioni di parte, siano unite nel ricordo di quanti caddero incolpevoli nell'inferno della guerra o furono vittime della barbarie.

Domenico Fiore  
Fagnano Castello (Cs)

*L'esempio di Fagnano Castello doveva essere meditato. Non so di che colore sia la giunta locale, non so a quale partito appartengano gli assessori qui sopra indicati. Non ha importanza. Ciò che conta è che nell'Italia repubblicana, nonostante il clima settario di tensione politica imperante, si possa intitolare una strada alla memoria d'una infelice principessa, morta nel campo di Buchenwald, dopo aver sofferto al pari degli altri internati, senza privilegi, le angustie della prigionia. Questa decisione della giunta di Fagnano Castello è un atto positivo, un gesto di pacificazione, di responsabilità civile. Pensiamo con tristezza all'ottusità di chi qualche anno fa impose la censura per un annuncio funebre su un grande giornale del Nord, nel quale veniva ricordata la fede monarchica d'un generale scomparso.*

## Franco Sausa nuove direttore di « Tribuna politica »

Franco Sausa è il nuovo direttore politico di « TRIBUNA POLITICA », periodico nazionale d'interesse culturale.

A « TRIBUNA POLITICA » e all'amico Sausa l'augurio più affettuoso della nostra Redazione.

Direzione a Amministrazione di « TRIBUNA POLITICA »: Viale Maria SS. Mediatrice 130, 90129 Palermo. Abbonamento annuale L. 5.000, benemerito L. 10.000.

# DI TUTTO UN PO'

## Palermo - Agape

In occasione dell'apertura dell'anno sociale 1979/80 del Gruppo Savoia di Palermo a Cefalù, Hotel Baja del Capitano, il nostro Responsabile Vittorio Lo Jacono ha organizzato una riuscita AGAPE fraterna dove hanno tenuto validi interventi il Prof. Mimmo Portea e il Principe Gaetano Hardouin Ventimiglia di Belmonte.

S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele ha inviato il seguente telegramma: « AT AMICI GRUPPO SAVOIA PALERMITANO MIO PARTICOLARE SALUTO ET AUGURIO NELLA FEDELTA ALLA MONARCHIA ET A S.M. IL RE MIO PADRE ».



## S. Anna di Valdieri - S. Messa per Elena di Savoia

A S. Anna di Valdieri, Cuneo, su iniziativa del nostro delegato di Biella Giovanni Gallo si è celebrata una S. Messa in suffragio di S.M. « la Regina degli umili » Elena di Savoia.

I partecipanti hanno lasciato poi un ricordo in Sua memoria.



## Bologna - Convegno

Organizzato dalla Vice-Segreteria Na-

zionale del F.M.G. e presieduto dal giovane Maurizio Di Giovane si è svolto a Bologna un convegno di Dottrina Monarchica e di strategia politica.



## Milano - Pellegrinaggio a Montpellier

Anche quest'anno il Gruppo Savoia ha organizzato l'annuale pellegrinaggio alla Tomba di S.M. la Regina Elena e dopo la cerimonia il Gruppo ha avuto udienza con S.M. il Re Umberto II.



## Palermo - Conferenza

Il 15 settembre, ricorrenza del Genitore di S.M. il Re Umberto II, il Cav. Salvatore Cassarà nella sede del Centro di Azione Monarchica ha tenuto una conferenza sul tema: « Umberto II ed il Referendum », ricordando la vita del nostro Sovrano e richiamando alcuni episodi atti a dimostrarne la grandezza reale e la carica di umanità che ha contraddistinto il Suo operato.

Infine ha trattato le tappe che hanno portato alla usurpazione della nostra Patria da parte dei repubblicani. Ha concluso il suo dire formulando riverenti e devoti auguri al nostro Re.

a cura della commissione  
accettazione soci

N. \_\_\_\_\_

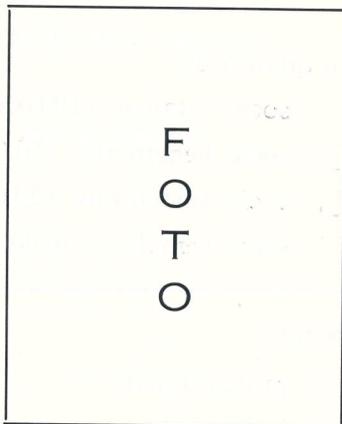
Nome e Cognome \_\_\_\_\_

DOMANDA

DI

ISCRIZIONE

AL



# GRUPPO SAVOIA

20100 MILANO  
CASELLA POSTALE 1233

**SOCIO** \_\_\_\_\_

data ..... n. di iscrizione .....

Io sottoscritto/a .....

nato a ..... il .....

residente a ..... Prov. .... C.A.P. ....

Via ..... n. .... tel. ....

faccio domanda di essere iscritto/a al

**« Gruppo SAVOIA »**

in qualità di:

- socio vitalizio (100.000 lire) "Una Tantum"
- socio benemerito (50.000 lire) "Una Tantum"
- socio sostenitore (20.000 lire) annue
- socio semplice (10.000 lire) annue

Sono:

- professionista
- industriale
- commerciante
- artigiano
- pensionato
- impiegato
- operaio
- casalinga
- studente

in fede (firma) .....

**N.B.** - Non saranno accettate le iscrizioni se non corredate da  
fotografia formato tessera del richiedente.



Con profondo dolore annunciamo la morte:

della Madre del Socio LORENZO FARINA avvenuta in Milano.

dell'amico Comm. FABIO FAVERO, Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, pluridecorato, deceduto improvvisamente a Conegliano Veneto.

del Padre del Socio AGOSTINO LA MANNA di Palermo.  
MANNA di Palermo.

A tutti i familiari le nostre particolari condoglianze.

---



Si è spento all'età di 69 anni il

**Comm. Dott. GIULIO MARIOTTI**

ex funzionario della Corte dei Conti.

Nel 1968 era succeduto al compianto On. C.A. Cempini Meazuoli alla presidenza del « Gruppo Sindacalista Nazionale Monarchico », istituito a Livorno nel 1946.

Ufficiale volontario di guerra in A.S., si era guadagnato la Croce di Guerra al Merito.



È deceduto a Messina il Generale di Artiglieria

**AURELIO MOLLIKA**

pluridecorato al Valor Militare.

Ne diamo il triste annuncio e lo ricordiamo per la Sua grande figura di Patriota, di Combattente, di Italiano. I suoi soldati nella Campagna di Libia e nei campi di prigionia nel Nord Africa lo avevano soprannominato « PAPA MOLLIKA ».

Uomo integerrimo, mantenne fede alle istituzioni ed al giuramento a Casa Savoia e dalla prigionia venne volontario in Patria a dirigere il Reggimento rinato dalla Divisione Cremona durante la guerra di liberazione. Noi lo ricordiamo e lo additiamo alle generazioni future come esempio di lealtà e di fedeltà agli ideali per i quali aveva strenuamente combattuto.

Noi lo salutiamo con affetto filiale e simpatia.



È morto il

**Nobile Prof. MARIO CINELLI**

Comm. della Corona d'Italia.  
Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta.  
Grand'Uff. del Santo Sepolcro.  
Cavaliere della Legione d'Onore.  
Accademico Tiberino.

Capo cronista per quaranta anni dell'Osservatore Romano, era stato gentiluomo del Cardinale Todeschini e intimo di Papa Pacelli. Finissimo latinista e cultore di storia romana, è stato autore di celebri epigrafi latine.

Alla moglie Donna Balbina Cinelli Fornari sentite condoglianze.